

«Quella tela ferita, ma il Bononi splenderà di nuovo»

Presentato l'avvio del restauro dell'opera conservata in Santa Maria in Vado



A sinistra, la tela. Qui sopra, Sante Mazzacane e, in alto, Fabio Bevilacqua (foto Samaritani)

LACRIME di giubilo – ieri come oggi – per la tela di Carlo Bononi in Santa Maria in Vado. Se al tempo Baruffaldi attribuiva le lacrime al Guercino, che da quanto si sa andava nella chiesa vicino a Palazzo Schifanoia per studiare le opere del Bononi, ora, a quattrocento anni giusti di distanza, le lacrime di gioia sono quelle di un team speciale – Cias di Unife, Parrocchia di Santa Maria in Vado, Consorzio Futuro in ricerca, Comune (e i suoi Musei di arte antica) e Fondazione Ferrara Arte – che ieri hanno presentato le attività di analisi e di restauro che si stanno svolgendo sull'Incoronazione della Vergine, opera di Carlo Bononi realizzata intorno al 1617 e che ultimamente si è scoperta danneggiata.

UN ACCORDO a cinque, dunque, per riportare all'originale splendore il tondo che si trova all'incrocio tra le due navate della chiesa, ora portato a terra per provvedere agli interventi. Rimossa dalla sua abituale collocazione a causa di un rischio statico dopo il terremoto del 2012, l'opera si è scoperta in uno stato di conservazione fortemente deteriorato a causa di un insieme di fattori: piccioni che dietro la tela avevano nidificato, attacchi di topi e insetti, danni microbiologici. Un mix letale, tanto che la tela rischiava di 'spanciare', rovinandosi per sempre. Un primo intervento, finaliz-

zato a fermare l'avanzamento del degrado, fu eseguito già nel 2013, in attesa dell'intervento di restauro. Dopo quattro anni il momento è finalmente arrivato, grazie al finanziamento messo in campo dal Cias (Centro ricerche inquinamento fisico chimico microbiologico ambienti alta sterilità) e Consorzio Futuro in Ricerca.

DAI primi di giugno inizierà dunque il cantiere aperto, per il restauro del dipinto. «La parte principale sarà legata all'intervento di recupero della tela, ora squarciata a metà» spiega Fabio Bevilacqua, che già aveva restaurato il catino absidale nel 1983 ed che negli anni '90 era già intervenuto sia

sull'Incoronazione della Vergine che sugli altri dipinti presenti nella chiesa. «Interverrò sulla tela – spiega Bevilacqua – in un cantiere posto direttamente nella chiesa di Santa Maria in Vado, così il pubblico potrà seguire le varie fasi del restauro». La conclusione dei lavori è prevista per fine settembre, prima dell'inizio della mostra su Carlo Bononi a Palazzo dei Diamanti. «L'opera diventerà parte della mostra – spiega Giovanni Sassu, tra i due curatori dell'attesa mostra che inaugura il 14 ottobre – rimanendo nella chiesa e diventandone il prolungamento in un percorso che prosegue idealmente all'interno di questo luogo, in cui il pittore ferrarese operò e che il Guercino veniva

a studiare, come diceva il Baruffaldi, con lacrime di giubilo».

LA TELA, però, è stata oggetto anche di un curioso intervento, innovativo nel suo genere. «L'opera di Bononi – spiega Sante Mazzacane di Cias – è stata oggetto di una decontaminazione di tipo microbiologico, intervento utilizzato già in ambito medico ma ancora mai in campo artistico. Il nostro primo obiettivo è stato di tipo scientifico – conclude l'ingegnere – ma è diventato un modo per creare sinergia tra enti diversi». Insomma: una lotta microbiologica sulla tela, ma una simbiosi a livello sistemico tra diverse realtà ferraresi, replicabile in futuro.

Anja Rossi